

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Dimissioni di consiglieri del comune di Vicalvi (Frosinone). (6187)	33012	DI MAURO e CALANDRONE: Versamento di contributi assicurativi non adeguati alla legge vigente da parte degli industriali mugnai della provincia di Catania. (5987) 33015
BARBINA: Mancato invio all'estero di disoccupati da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Udine per omesso espletamento delle relative pratiche. (6027)	33012	FODERARO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Galatro (Reggio Calabria). (6189) 33017
BELLONI: Irregolarità a danno dell'erario avvenute nel corso di qualificazione per l'olivicoltura nel comune di Ripacandida. (Potenza) (6273)	33013	LOZZA: Sistemazione dell'ufficio dogana di Claviere (Torino). (6045) 33017
CASALINUOVO: Riparazione di strade nell'abitato del comune di Cicala (Catanzaro). (6209)	33013	MARABINI: Sussidio straordinario di disoccupazione ai dipendenti del commercio della provincia di Bologna. (6346) 33017
CASALINUOVO: Concessione di un contributo edilizio al comune di Savelli (Catanzaro). (6210)	33013	MAROTTA: Approvvigionamento idrico dei comuni lucani di Calvera e Carbone. (6032) 33018
COLITTO: Riparazioni dell'ex convento del comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (6148)	33013	NOCE LONGO TERESA ed altri: Assistenza ai lavoratori addetti alla fabbricazione di spaghi, corde e reti da pesca di San Benedetto del Tronto. (Ascoli Piceno). (5881) 33018
COLITTO: Costruzione di un ponte sul torrente Gammarano nel comune di Carovilli (Campobasso). (6217)	33013	PAGLIUCA: Trattamento economico ai capitani dell'esercito con più di 17 anni di servizio. (6008) 33019
COLITTO: Sistemazione dell'illuminazione elettrica nel comune di Cerro al Volturno (Campobasso). (6218)	33014	PERRONE CAPANO: Assegnazione di un titolare alla pretura del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia). (6270) 33019
COLITTO: Costruzione di case per lavoratori nel comune di Bonefro (Campobasso). (6224)	33014	POLANO: Situazione dei lavoratori di crine vegetale di Sassari, Alghero e Portotorres. (5845). 33019
COLITTO: Costruzione della fognatura nel comune di Bonefro (Campobasso). (6263)	33014	REALI: Costituzione della cooperativa agricola in San Mauro Pascoli (proprietà Torlonia) (Forlì). (5371). 33020
COLITTO: Costruzione dell'asilo infantile ed orfanotrofio nel comune di Bonefro (Campobasso). (6264)	33014	RESCIÙNO: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Lustra (Salerno). (6388) 33020
COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Limosano (Campobasso). (6361)	33014	SAGGIN: Mancato intervento di funzionari per sciogliere comizi del M. S. I. (6288) 33021
COLITTO: Proseguimento del lavoro al cantiere scuola numero 01136-L nel comune di Trivento (Campobasso). (6365)	33015	SAMMARTINO: Completamento della strada provinciale numero 100 in provincia di Chieti. (6039) 33021
D'AMORE: Estensione del trattamento legislativo del concorso magistrale B-6 agli idonei del recente concorso. (6354)	33015	SAMMARTINO: Lavori di ricostruzione nel comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (6195) 33021

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

	PAG.
SILIPO: Riscatto del periodo 1929-39 da parte dei lavoratori con retribuzione superiore alle lire 800, che hanno dovuto sospendere nel decennio i versamenti all'I. N. P. S. (6349) . . .	33021
TERRANOVA RAFFAELE: Concessione in via straordinaria di cantieri speciali di lavoro a comuni che ne facciano richiesta. (6434)	33022

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — in relazione alla risposta inviata in data 2 luglio 1951 alla precedente interrogazione numero 5526, e in particolare alla affermazione in detta risposta contenuta: « delle dimissioni rassegnate nel gennaio scorso dai consiglieri Lecce Vittorio e Lecce Vittorio Giuseppe non è stato invece preso atto e, pertanto, essi devono essere considerati tuttora in carica agli effetti della formazione del *numerus quorum* per la validità delle sedute consiliari » — come tale risposta si concili con i documenti in possesso dell'interrogante, da cui risulta che in data 13 febbraio 1951, con protocollo numero 521119, il prefetto di Frosinone prese atto della delibera consiliare numero 9, in data 27 gennaio 1951, con cui le dimissioni dei consiglieri Lecce Vittorio e Lecce Giuseppe Vittorio erano state accettate; e per conoscere, di conseguenza, perché il prefetto della provincia non sia intervenuto e non abbia provveduto, ai sensi di legge, a dichiarare decaduto il consiglio ». (6187).

RISPOSTA. — « Da nuovi accertamenti disposti è risultato che nel verbale della seduta del 27 gennaio 1951 del consiglio comunale di Vicalvi, nella quale furono prese in esame le dimissioni dei consiglieri Lecce Vittorio e Lecce Vittorio Giuseppe, fu dichiarato, per errore materiale, imputabile al segretario comunale del tempo, che delle dimissioni era stato preso atto, mentre, invece, le stesse erano state respinte, come risulta anche da dichiarazione scritta dei consiglieri che parteciparono all'adunanza. La deliberazione di cui trattasi è stata, peraltro, revocata dal consiglio stesso.

« Nel « visto: preso atto » apposto dal prefetto in calce alla deliberazione 27 gennaio 1951 non si può configurare che una semplice attestazione di ricevuta, in quanto, rientrando nella competenza del consiglio la presa d'atto delle dimissioni dei propri membri, il pre-

fetto non aveva, nel caso specifico, alcuna facoltà di sostituirsi al predetto organo. Essendo, poi, stata sporta denuncia di falso a carico del suddetto segretario comunale e di alcuni consiglieri per quanto asserito nel verbale in questione, il prefetto ha soprasseduto a qualsiasi provvedimento, in attesa della pronuncia dell'autorità giudiziaria ».

Il Ministro: SCELBA.

BARBINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se risponde a verità che oltre 2 mila disoccupati della provincia di Udine non sono stati inviati al lavoro all'estero soltanto perché l'ufficio provinciale del lavoro di Udine, per mancanza di personale, non era in grado di espletare le relative pratiche; e se è vero che, invece di venire incontro alle richieste dell'ufficio stesso per avere altro personale, si è provveduto al trasferimento senza sostituzione di tre impiegati. E per conoscere, altresì — nel caso che la notizia risulti vera — come intenda provvedere a risolvere tale situazione particolarmente grave per il Friuli, che conta tuttora 30 mila disoccupati ». (6027).

RISPOSTA. — « In relazione alla deficienza di personale lamentata, si precisa che presso la sede centrale dell'ufficio del lavoro di Udine prestano la loro attività, oltre al direttore, numero 14 impiegati della categoria di concetto, 7 impiegati d'ordine e 4 uscieri. Tale complesso di 26 unità è rimasto praticamente inalterato nella sua consistenza numerica, nonostante i movimenti di personale disposti nel corso di quest'anno. Infatti, se è vero che risultano trasferiti da Udine ad altre sedi numero 4 impiegati e cioè: 1 segretario di prima classe, in data 2 luglio; 2 vicesegretari, in data 5 gennaio e 1° febbraio; 1 alunno d'ordine, in data 25 giugno; è altrettanto vero che questo movimento risulta compensato dai trasferimenti di altri impiegati provenienti da altri uffici consimili e assegnati alla sede di Udine nell'ordine che segue: 1 segretario di prima classe, in data 1° ottobre; 1 segretario, in data 1° febbraio; 1 applicato, in data 16 aprile; 1 alunno d'ordine, in data 1° ottobre; 1 usciere, in data 1° ottobre.

« In considerazione di tanto, lo scrivente è d'avviso che con i 26 elementi in servizio alla data dell'interrogazione (13 settembre), l'ufficio di Udine era in condizione di far fronte ad ogni e qualsiasi esigenza relativa al suo funzionamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

BELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli risulta che nel corso di qualificazione per olivicoltura, svoltosi nel comune di Ripacandida (Potenza) dal 20 marzo al 20 luglio 1951, sono avvenute gravi irregolarità per frode e delitti contro il patrimonio dello Stato, con erogazione di paghe e premio per lavori non fatti; e se, ciò risultando, abbia preso o intenda prendere provvedimenti adeguati non solo a questi scontri, ma ai precedenti, in cui si trova ancora il nome di Labriola (ora uno degli allievi assentatisi per accudire ad altro lavoro e pure pagati e premiati nel corso) e lo scempio della fede pubblica e del pubblico danaro ». (6273).

RISPOSTA. — « Già in data 29 settembre 1951 questo Ministero aveva dato disposizioni perché opportuni accertamenti fossero effettuati nei confronti della gestione del corso di riqualificazione sopra accennato. Si è ora in grado di comunicare che il comando stazione di carabinieri di Ripacandida, con rapporto giudiziario numero 141, ha denunciato alla autorità giudiziaria, per truffa aggravata, i signori Di Biase Silvio di Giuseppe, geometra Larotonda Antonio di Donato e geometra Musto Pasquale Antonio di Michele, rispettivamente direttore, insegnante ed istruttore del corso di addestramento professionale gestito dalla « comunità braccianti ». Per quanto, invece, riguarda il lavoratore Labriola (cui è fatto particolare cenno nella interrogazione), il quale avrebbe percepito le integrazioni giornaliere anche per le giornate di assenza, l'ispettorato del lavoro competente, svolti gli accertamenti del caso, ha riferito che dal registro delle presenze, sequestrato dai carabinieri, è risultato che il lavoratore suddetto non avrebbe effettuato assenze ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito all'invocata riparazione delle strade interne dell'abitato del comune di Cicala (Catanzaro), danneggiate dalla guerra ». (6209).

RISPOSTA. — « Effettivamente risulta che alcune strade dell'abitato di Cicala (Catanzaro) sono state danneggiate da eventi bellici. Per provvedere ai lavori relativi occorre affrontare una spesa di circa 5 milioni. Al necessario finanziamento però non potrà provvedersi prima del prossimo esercizio finanziario, in quanto le somme stanziare nel bi-

lancio del corrente esercizio sono già destinate a lavori più urgenti di quelli invocati per le opere in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di contributo avanzata dal comune di Savelli (Catanzaro), in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo, che ne ha urgente assoluta necessità ». (6210).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'edificio scolastico del comune di Savelli (Catanzaro) per i quali il comune stesso ha chiesto i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non sono stati compresi nei programmi finora compilati in applicazione della menzionata legge a causa delle limitate disponibilità di bilancio. La domanda relativa, però, è tenuta presente per essere riesaminata in concorso con le numerose altre domande pervenute e dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di compilazione dei futuri programmi delle opere da ammettere al contributo in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando ritiene che si possa provvedere alle riparazioni della parte dell'ex convento del comune di Forlì del Sannio (Campobasso), destinata ad ufficio giudiziario, danneggiata dagli eventi bellici ». (6148).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile finora eseguire i lavori di riparazione di parte dell'ex convento del comune di Forlì del Sannio adibito ad uso ufficio giudiziario a causa della insufficienza dei fondi assegnati per la esecuzione delle opere del genere. Inoltre non è stato possibile includere i lavori stessi nel programma del corrente esercizio finanziario data l'urgenza e l'indifferibilità di opere più importanti da eseguire nella circoscrizione del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla indispensabile costruzione di un ponte sul torrente Gamma-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

rano, che consenta la prosecuzione del traffico per il rione Fonte di Jò e per la frazione Castiglione del comune di Carovilli (Campobasso) ». (6217).

RISPOSTA. — « Non è possibile provvedere ai lavori di costruzione di un ponte sul torrente Gammarano a causa della insufficienza dei fondi all'uopo occorrenti. Tenuto conto però della necessità di ripristinare il transito per il rione Fonte di Jò e per la frazione Castiglione del comune di Carovilli (Campobasso), si provvederà durante l'esercizio finanziario in corso alla costruzione di una passerella ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere che cosa ancora si oppone a che la laboriosa popolazione del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) possa finalmente tornare a godere della illuminazione elettrica, sottrattale dagli eventi bellici, che distrussero l'impianto elettrico, testé ricostruito ». (6218).

RISPOSTA. — « Si informa che l'ufficio del genio civile di Isernia ha provveduto ad effettuare il collaudo tecnico dell'elettrodotto di Cerro al Volturmo. Il detto elettrodotto sarà messo in funzione quanto prima ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma quadriennale 1952-55 dell'I.N.A.-Casa anche la costruzione di case per lavoratori in Bonefro (Campobasso), dove circa 50 dipendenti dello Stato e degli enti locali sono privi di abitazione e dove sino ad oggi nessuna casa popolare è stata costruita ». (6224).

RISPOSTA. — « Il comune di Bonefro è incluso nel programma quadriennale di costruzioni per un importo di 3,5 milioni, ciò che consentirà la costruzione di 2 alloggi. Non è stato possibile prevedere un maggior importo, poiché il comune stesso ha un piccolo numero di lavoratori contribuenti e non ha avuto incremento di popolazione nel decennio preso in esame (1936-1947). Affinché, però, la gestione I.N.A.-Casa possa disporre per l'esecuzione delle costruzioni, occorre che il comune in questione provveda a scegliere ed a proporre un'area idonea, come gli è stato da tempo richiesto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla domanda del comune di Bonefro (Campobasso) formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo sulla spesa di lire 1.793.550, prevista per la costruzione della fognatura in detto comune ». (6263).

RISPOSTA. — La richiesta di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1948, n. 589, avanzata dal comune di Bonefro (Campobasso) per i lavori di costruzione della fognatura non ha potuto finora essere compresa nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge succitata dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili. Si assicura, peraltro, che la richiesta del comune di Bonefro sarà tenuta presente per ogni possibile riguardo, in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente beninteso, con la disponibilità di bilancio ed in rapporto alle altre numerosissime richieste analoghe pervenute ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile ed orfanotrofico nel comune di Bonefro ». (6264).

RISPOSTA. — « Fin dal 9 gennaio 1951 è stato promesso all'Opera nazionale per il mezzogiorno d'Italia, il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni per la costruzione dell'asilo-orfanotrofico nel comune di Bonefro (Campobasso). Nella stessa occasione sono state date istruzioni alla detta Opera nazionale per l'espletamento della pratica per la parte di sua competenza e per la trasmissione del progetto relativo all'opera di che trattasi. Però fino ad oggi non è pervenuta a questo Ministero nessuna documentazione. Tale è lo stato attuale della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla invocata istituzione nel comune di Limosano (Campobasso) di un cantiere di lavoro ». (6361).

RISPOSTA. — « In merito si ha il pregio di comunicare che a favore del comune di Limosano è stata di recente concessa l'apertura

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

di un cantiere-scuola di rimboschimento per lire 8.585.829 e nel quale troveranno possibilità di occupazione numero 100 lavoratori disoccupati, per 130 giornate lavorative ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta di proseguimento del cantiere numero 01136-L, formulata dal comune di Trivento (Campobasso) ». (6365).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non avrebbe avuto difficoltà a sottoporre all'esame ed alla eventuale approvazione della competente commissione centrale il prolungamento del cantiere-scuola aperto nel comune di Trivento. Poiché, tuttavia, mancava l'indispensabile presupposto della prescritta richiesta da parte dell'ente gestore, vistata dall'ufficio del genio civile, non è stato consentito di includere detto prolungamento fra le proposte testé esaminate dalla citata commissione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

D'AMORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda proporre la estensione, agli idonei del concorso magistrale recentemente espletato, del trattamento, legislativo usato per gli idonei del concorso magistrale B/6, i quali saranno assunti in ruolo in ragione di un decimo dei posti vacanti ogni anno e fino all'esaurimento della graduatoria ». (6354).

RISPOSTA. — « Si premette che la idoneità in tutti i pubblici concorsi non conferisce alcun diritto alla nomina in ruolo; siffatto diritto, invero, è limitato ai soli vincitori, cioè agli idonei che abbiano raggiunto un punteggio tale da rientrare nel numero di posti messi a concorso. Quanto al concorso B/6, si ricorda che il beneficio dell'esaurimento della relativa graduatoria, concesso con legge di iniziativa parlamentare (che fra l'altro non incontrò il favore di questo Ministero) non fu esteso a tutti i candidati idonei, ma solo ai più meritevoli, cioè a coloro che riportarono una votazione più alta nelle prove d'esame.

« È inoltre da tener presente che il concorso B/6 si svolgeva contemporaneamente ai concorsi speciali e riservati banditi nell'immediato dopoguerra e per i quali esistevano delle notevoli facilitazioni nelle prove, prima fra tutte l'abolizione della prova scritta. Si deve infine rilevare che se la proposta dell'onorevole interrogante fosse accolta, essa

avrebbe effetti deleteri sui futuri concorsi perché, ipotecando i posti che si renderanno liberi in avvenire, sopprimerebbe per molti anni ogni speranza di lavoro e di sistemazione in quei maestri che ancora non sono riusciti a vincere un concorso e nei giovani che usciranno diplomati dai numerosi istituti magistrali ».

Il Ministro: SEGNI.

DI MAURO E CALANDRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza: 1°) che gli industriali mugnai della provincia di Catania per diversi anni hanno pagato i contributi sociali in misura inferiore a quelli previsti per legge. Difatti, i contributi sono stati pagati su 3 giornate lavorative la settimana per ogni lavoratore, mentre le giornate effettivamente lavorate settimanalmente non sono state, generalmente, mai inferiori a sei quando non sono arrivate addirittura a nove, cosa che si verifica in modo quasi costante, data la convenienza degli industriali mugnai a non assumere altra mano d'opera; 2°) che tale infrazione alla legge è stata concordata in prefettura con la partecipazione degli enti interessati; 3°) che gli industriali mugnai costretti, a seguito di una recente energica azione sindacale, a pagare regolarmente i contributi, intendono rifarsi a danno dei lavoratori togliendo loro alcuni diritti da diversi anni acquisiti; 4°) che in occasione dello sciopero dei lavoratori mugnai tendente a costringere gli industriali a pagare regolarmente i contributi senza menomare i loro diritti acquisiti, l'ufficio del lavoro e la prefettura, anziché costringere gli industriali a rispettare le leggi, hanno tenuto un atteggiamento ambiguo nelle controversie passando poi alla concreta difesa degli industriali, sostenendo ed organizzando loro stessi il crumiraggio, inviando al lavoro (in contrasto con la legge 28 aprile 1949) operai in sostituzione degli scioperanti anche fuori della categoria o di altri paesi. Per sapere, altresì, quali misure intende adottare per riparare ai danni subiti dai lavoratori con le infrazioni di legge commesse dagli industriali; e se, in considerazione di quanto sopra, non creda opportuno disporre una inchiesta per accertare e punire i responsabili ». (5987).

RISPOSTA. — « Come sopra rilevato, nella provincia di Catania i datori di lavoro si sarebbero orientati, nella quasi totalità, verso il sistema di denunciare agli istituti assicuratori, ai fini contributivi, un numero di gior-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

nate corrispondenti alla media di tre per settimana. In conseguenza di ciò, il datore di lavoro si assicurerebbe, con facilità, il pagamento dei contributi nella misura minima possibile, ciò che gli darebbe il diritto, in particolare, di ripetere all'I.N.P.S., a norma dell'articolo 30 del regolamento 21 luglio 1937, n. 1239, il rimborso degli assegni familiari nella misura massima. D'altronde, con la denuncia di tre giorni lavorativi alla settimana, tutti i diritti del lavoratore sono sufficientemente tutelati e, quindi, verrebbe a mancare l'interesse da parte del lavoratore stesso a vedere denunciato il maggior numero di giornate lavorative che ha effettivamente prestato. Contro questa tendenza si appunta da tempo l'azione del circolo di Catania dell'ispettorato del lavoro, intesa a perseguire tali evasioni, ma che è singolarmente ostacolata dagli stessi lavoratori i quali si prestano a dichiarare ai funzionari inquirenti un lavoro effettivo medio di 3-4 giorni alla settimana, paventando sanzioni che arrivano al licenziamento, in caso di dichiarazioni compromettenti.

« Allo scopo di effettuare uno speciale servizio di vigilanza, il Ministero ha disposto recentemente il distacco temporaneo presso l'ispettorato del lavoro di Catania di altri funzionari, la cui opera, tuttavia, non ha potuto espletarsi, essendo stato, nel contempo proclamato lo sciopero della categoria di cui trattasi. Dagli accertamenti però eseguiti a sciopero ultimato, si è potuto concludere che la media del lavoro denunciato si aggira intorno alle quattro giornate lavorative settimanali e non a tre come rilevato nella interrogazione in oggetto. Ciò premesso, si ritiene opportuno segnalare che da parte del circolo di Catania dell'ispettorato del lavoro nell'anno 1950 furono ispezionate 1249 aziende e furono elevate, per sole infrazioni alle leggi di previdenza ed assistenza sociale, 3238 contravvenzioni. Furono inoltre recuperati contributi, il cui pagamento era stato omesso, per un importo complessivo di lire 85 milioni circa.

« Nel primo semestre dell'anno 1951 si hanno rispettivamente i seguenti dati: aziende ispezionate n. 465; contravvenzioni elevate in materia di assistenza e previdenza sociale numero 2007; contributi assistenziali e previdenziali recuperati 63 milioni. Comunque, ulteriori istruzioni sono state impartite all'ispettorato sopra detto perché sia intensificata la vigilanza sulle aziende esercenti l'industria molitoria, al fine di combattere con tutti i mezzi disponibili le evasioni anzidette.

« Per quanto, poi, concerne il punto 4° della interrogazione, si precisa che durante lo

sciopero dell'industria molitoria la ditta fratelli Leonardi (Acireale) ha chiesto; ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, la ratifica, da parte del competente ufficio del lavoro, del passaggio di alcuni lavoratori dipendenti dalle sue aziende agricole a quello molitorio. L'ufficio stesso ha però comunicato che non poteva convalidare tali illegittime assunzioni, in quanto la disposizione menzionata non era applicabile al caso in esame, trattandosi di lavoratori braccianti agricoli, per i quali non è consentito senz'altro il passaggio al settore produttivo dell'industria (articolo 7 della legge 6 luglio 1939, n. 1092).

« Sempre durante il detto sciopero, il titolare della ditta Maione (Catania), per sopprimere alla carenza di mano d'opera ed allo scopo di togliere il grano lasciato in lavaggio nelle vasche, assumeva prestatori d'opera residenti in altri comuni; ciò senza richiedere il relativo nulla osta all'ufficio collocamento. L'ufficio provinciale del lavoro, accertata la infrazione, faceva rimpatriare gli operai nel giro di poche ore. Successivamente, in data 28 e 30 luglio, la stessa ditta Maione ed altra di Acireale inoltravano all'ufficio del lavoro richiesta per l'avviamento al lavoro, la prima di 14 operai e la seconda di 9 operai addetti alla molitura.

« L'ufficio suddetto, allo scopo di non acuire la tensione già esistente fra categorie di lavoratori in sciopero e datori di lavoro e per non intralciare le trattative già in corso presso la locale prefettura, sospendeva il rilascio dei nulla osta. Però, a seguito delle reiterate e pressanti richieste della ditta Maione, la quale verbalmente faceva presente, tra l'altro, di avere forti quantitativi di grano bagnato che, ove non lavorato subito, sarebbe andato a male, l'ufficio provinciale del lavoro invitava i lavoratori locali della categoria, risultanti disoccupati e regolarmente iscritti nelle liste di collocamento, a presentarsi presso le ditte. Soltanto due di essi si sono recati al lavoro e l'ufficio ha provveduto a fornire il relativo nulla osta.

« Per quanto sopra esposto risulta, pertanto, che sono stati avviati al lavoro soltanto due lavoratori locali nell'ambito dello stesso comune ed appartenenti alla categoria richiesta e che, in conseguenza, il comportamento e l'azione amministrativa svolta dal ripetuto ufficio del lavoro non risultano in contrasto con la vigente disciplina del collocamento e delle migrazioni interne ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende includere nel prossimo programma di opere pubbliche, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Galatro (Reggio Calabria) di cui è vivamente sentita la necessità dalla popolazione del luogo ». (6189).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile accogliere la domanda inoltrata dal comune di Galatro (Reggio Calabria) per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di importo non precisato prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, a causa delle limitate disponibilità di bilancio. La anzidetta domanda, è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se conoscono che l'ufficio di dogana di Claviere (Torino) è collocato in luogo ristretto e indecoroso e per sapere che provvedimenti intendono prendere per rimediare alla situazione veramente grave e indignitosa per la Repubblica Italiana ». (6045).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha a suo tempo adottato due provvedimenti per la esecuzione dei lavori interessanti Claviere, uno riguardante la riparazione e il riattamento della caserma dei carabinieri e l'altro la caserma della guardia di finanza, ma non ha preso alcun provvedimento per l'ufficio della dogana perché non ha mai avuto notizia del disagio in cui trovasi detto ufficio. Da informazioni assunte però presso la commissione del confine occidentale risulta che la nuova costruzione della palazzina della dogana sarà presa in esame dopo la definizione dell'accordo De Gasperi-Bidault sul nuovo confine italo-francese attraversante Claviere ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MARABINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se i dipendenti dal commercio hanno diritto di percepire il sussidio straordinario di disoccupazione. La domanda è concepita nel senso che le operaie ortofrutticole della provincia di

Bologna, nonostante le assicurazioni avute dalle autorità e nonostante che durante tre mesi si fossero recate a firmare presso l'ufficio di collocamento addetto, dopo avere perduto ore e ore per attendere il loro turno nella erogazione del sussidio, si sono trovate con tutte le domande respinte. L'interrogante ritiene necessario e doveroso l'intervento dell'onorevole ministro, perché sia riparato ad una palese ingiustizia verso quelle povere operaie in preda ad una grave disoccupazione per parecchi mesi dell'anno ». (6346).

RISPOSTA. — « È noto che, con decreto ministeriale del 10 aprile 1951 (*Gazzetta Ufficiale* del 8 maggio 1951, n. 103), fu disposta la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori dell'industria e della manovalanza generica di numerosi comuni della provincia di Bologna ed a favore dei lavoratori del settore commercio dei comuni di Bazzano, Baricella, Imola e Fontanelice della stessa provincia. Fra i lavoratori che chiesero il sussidio vi furono anche quelli ortofrutticoli che, se pure appartenenti al settore commercio, sono tuttavia addetti alle lavorazioni comprese tra quelle di cui all'elenco annesso al decreto ministeriale 11 dicembre 1939, le quali si compiono annualmente in periodo di durata inferiore ai sei mesi, ed i cui dipendenti sono esclusi dall'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione ai sensi dell'articolo 40, punto 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

« In base a tale norma, quei lavoratori non possono essere quindi, ammessi a fruire né dell'indennità ordinaria, né del sussidio straordinario di disoccupazione e, pertanto, le loro domande di sussidio non potevano trovare accoglimento. Come è noto, l'esclusione di cui trattasi trova il suo fondamento nel fatto che le lavorazioni di durata inferiore a sei mesi non costituiscono nella generalità dei casi occupazione principale o normale, ma soltanto sussidiaria o complementare e perciò ad esse sono solitamente addetti i lavoratori già assicurati per la loro attività principale, oppure lavoratori non assicurati (lavoratori indipendenti, casalinghe).

« D'altra parte, la brevità stessa di dette lavorazioni non consentirebbe mai ai dipendenti di poter raggiungere i requisiti di assicurazione e di contribuzione, stabiliti dalla legge per il diritto alla indennità ordinaria di disoccupazione. La questione, per altro, è già oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, che ha attualmente allo studio una riforma della citata disposizione legisla-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

tiva, diretta a consentire l'ammissione alle prestazioni dell'assicurazione per la disoccupazione dei lavoratori in genere addetti a lavorazioni di durata inferiore ai sei mesi nell'anno, mediante opportuna riduzione sia del numero dei contributi necessari per il diritto alla indennità ordinaria di disoccupazione, sia della durata stessa di godimento di tale prestazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAROTTA. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno affrontare e risolvere, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni lucani, Calvera e Carbone, mediante la costruzione di un nuovo acquedotto oppure attraverso l'allacciamento dei predetti comuni al grande acquedotto del Caramola, la cui integrazione è prevista nel programma decennale ». (6032).

RISPOSTA. — « L'approvvigionamento idrico dei comuni di Calvera e Carbone (Potenza) è previsto come appresso, secondo il piano regolatore degli acquedotti lucani predisposto dai competenti organi del Ministero dei lavori pubblici: per il comune di Calvera mediante allacciamento all'acquedotto del Caramola; per il comune di Carbone mediante allacciamento alla sorgente locale di Sant'Angelo.

« L'allacciamento del comune di Calvera sarà effettuato a cura della Cassa per il Mezzogiorno, in quanto questa provvederà appunto a finanziare i lavori di sviluppo dell'acquedotto del Caramola. L'effettiva realizzazione dell'opera avverrà allorché si sarà attuata l'integrazione di detto acquedotto con la sorgente Frida. Per il comune di Carbone la costruzione dell'acquedotto dovrà essere curata dal comune interessato, con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

NOCE LONGO TERESA, BORIONI E NATALI ADA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dell'istruzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se e come intendono intervenire per far cessare quanto in dispregio delle leggi e della Costituzione si opera nel comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ai danni dei lavoratori addetti alla fabbricazione degli spaghi, delle corde e delle reti da pesca in canapa. Tali lavorazioni avvengono all'aperto, sulle rive stagnanti di un torrente o sull'arenile del mare, per gli spaghi e le corde, e sugli usci delle abitazioni nelle pubbliche vie per le reti da pesca. Nella lavorazione degli spa-

ghi e corde vengono impiegati, fra gli altri, per far girare grosse e pesanti ruote di torsione, oltre 300 bambini e ragazzi, dai 6 ai 12 anni, sottoposti a sforzi superiori alla loro età per 14 ore al giorno, esposti a tutte le intemperie e a tutte le malattie e costretti a rendersi evasori dell'obbligo della istruzione elementare.

« Il lavoro viene eseguito per conto di industriali che non intendono concedere tariffe umane, cosicché gli uomini non guadagnano più di 500 lire nelle 8 ore, i ragazzi più di 250 lire e le donne più di 200 lire. Ma quel che è ancora più grave è che gli industriali, sostenendo trattarsi di lavoratori autonomi, e non di lavoratori a domicilio come, viceversa, a norma di legge, tali lavoratori dovrebbero essere riconosciuti, avendone tutti i requisiti, li pongono, per una esosa economia dei relativi contributi, che gli industriali non intendono versare, nella condizione di non fruire né delle assicurazioni sociali, né, soprattutto, dell'assistenza malattia di cui i lavoratori avrebbero tanto bisogno.

« D'altra parte la condizione di tali lavoratori potrebbe essere notevolmente migliorata, ove dai loro industriali o da altri enti, quali la Cassa per il Mezzogiorno, fossero messi in condizioni di fornirsi di motorini, atti a sostituire la mano d'opera infantile, e si rendesse così possibile con l'aumento della produzione, la diminuzione dei costi, il miglioramento dei salari, di garantire ad una attività tradizionalmente gloriosa, e alla cui fortuna è legata l'attività della pesca locale, una sana possibilità di concorrenza e di sopravvivenza. Nell'interesse perciò di oltre un migliaio di lavoratori (uomini, donne, ragazzi e bambini) urge l'intervento dei tre ministri interrogati, che vorranno dare assicurazione di questo intervento e comunicazione delle modalità di esso ». (5881).

RISPOSTA. — « A seguito delle assicurazioni già fornite in data 8 settembre, si ha il pregio di partecipare che dagli accertamenti compiuti a riguardo dei singoli aspetti della lavorazione della canapa, nonché della produzione di corde, di spaghi e di reti da pesca in San Benedetto del Tronto, risulta che gli operai addetti alla pettinatura della canapa grezza vengono assunti alle dirette dipendenze degli industriali ed essi, in effetti, figurano iscritti nei vari libri-paga e matricola e sono pagati a tempo. Per quanto, invece, concerne i cosiddetti "spagaroli", trattasi in sostanza di garzoni che, pagati a cottimo, trasformano in corde e spaghi la canapa pettinata a mezzo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

di una macchina rudimentale azionata a mano, con un gravame psicofisico indubbiamente lieve. La esecuzione dell'opera non è condizionata da limiti di orario.

« Così stando le cose, si può ritenere che, agli effetti delle assicurazioni sociali, i garzoni di cui trattasi debbano considerarsi lavoratori a domicilio. Su questo punto è, comunque, opportuno rilevare che, date le resistenze frapposte dagli industriali alla tesi che loro addosserebbe gli oneri di tali assicurazioni, fin dall'aprile 1951 il competente ispettorato del lavoro ha inoltrato rapporto all'autorità giudiziaria. Si può aggiungere che, ad opera del pretore di San Benedetto è in via di fissazione la data del relativo dibattimento, dopo di che potrà aversi l'invocata decisione.

« Per quanto, poi, attiene all'allontanamento dal lavoro dei ragazzi inferiori agli anni 14, l'ispettorato in questione non ha mancato a più riprese di interessarsi al riguardo, ma l'azione espletata ha trovato difficoltà, non solo perché il lavoro non può dirsi pesante, ma perché vive si profilavano le proteste degli stessi spagaroli e dei genitori dei ragazzi, nella cui attività molte famiglie di San Benedetto trovano una fonte di sostentamento. D'altro canto, la sostituzione di tale mano d'opera con mezzi meccanici, come suggerito, implicherebbe come immediata conseguenza la eliminazione del lavoro dei ragazzi stessi, essendo sufficiente la potenza di un cavallo-vapore ad azionare centinaia delle così dette "girelle".

« Ciò premesso, si desidera, comunque, assicurare che apposite istruzioni sono state impartite alla sezione dell'ispettorato del lavoro di Ascoli Piceno, perché sia intensificata la vigilanza sulle aziende esercenti la lavorazione della canapa, al fine di far regolarizzare per intanto le singole posizioni contributive, ai sensi delle norme vigenti, in favore dei lavoratori di cui trattasi.

« Per quanto, infine, concerne la evasione dall'obbligo della istruzione elementare, lamentata nella interrogazione sopra trascritta, il Ministero della pubblica istruzione, sulla scorta di precisi dati di raffronto anche con i decorsi anni scolastici, è in grado di assicurare che anche per la speciale categoria di alunni in argomento la frequenza può dirsi normale. Specifici, opportuni accorgimenti sono stati e sono posti in atto dalla competente direzione didattica di San Benedetto, appunto per conciliare tale frequenza con le altre, impellenti esigenze dei piccoli lavoratori ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se e quando intende ripartire alla ingiusta disparità di trattamento economico che da alcuni anni si verifica nei confronti dei capitani con più di 17 anni di spalline ed in possesso di uguali requisiti militari, in quanto soltanto un certo numero di essi gode degli assegni da primo capitano ». (6008).

RISPOSTA. — « La questione ha già formato oggetto di studio da parte di questo Ministero, che ha al riguardo predisposto da tempo apposito schema di disegno di legge. Per altro le trattative in merito con gli organi finanziari sono risultate piuttosto laboriose e solo di recente si è potuto raggiungere l'accordo su tutti i punti in discussione. Sarà possibile, pertanto, diramare quanto prima detto schema di disegno di legge per l'approvazione del Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: PACCIARDI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non creda di provvedere con adeguata urgenza alla destinazione di un titolare alla pretura del comune di Montesantangelo (Foggia), che ne è priva da vario tempo e che ha giurisdizione sopra una popolazione di oltre 300 mila abitanti ». (6270).

RISPOSTA. — « La lamentata mancanza del titolare della pretura del comune di Montesantangelo risale soltanto al 27 agosto 1951, epoca in cui il magistrato ivi in servizio ebbe a trasferirsi in altra sede. Posso, comunque, assicurare che il Ministero nulla ha tralasciato per addivenire alla nomina di un nuovo titolare, nomina che, se finora non ha potuto avere luogo per la ben nota deficienza numerica del personale, si spera peraltro di poter effettuare al più presto possibile ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato del trattamento inumano e vergognoso al quale i datori di lavoro dell'industria del crine vegetale in Sardegna sottopongono i lavoratori in essa occupati, non solo con bassi salari, ma altresì non accordando ad essi il caropane, non pagando per essi i contributi assicurativi e, soprattutto, sfruttando mano d'opera minorile; e se non ritenga di far eseguire una rigorosa inchiesta nelle imprese del crine a Sassari, Alghero e Portotorres, ed in seguito agli accertamenti, prendere adeguati provvedimenti ». (5845).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

RISPOSTA. — « Facendo seguito a quanto comunicato in data 8 settembre 1951, mi pregio ora significare che dalle risultanze di una rigorosa inchiesta sulle imprese del crine a Sassari, Alghero e Portotorres, le inosservanze rilevate in ordine alle norme sulla previdenza sociale e sul caropane non assumono proporzioni eccessive. Comunque, l'ispettorato del lavoro di Sassari ha provveduto a diffidare o ad elevare contravvenzioni nei confronti delle ditte inadempienti che, comunque, sono soltanto otto su un complesso di diciotto sottoposte ad ispezione. Per quanto in particolare si riferisce all'impiego dei minori di 14 anni, sono state effettivamente rilevate infrazioni ed anche in questi casi l'ispettorato è intervenuto energicamente, nonostante che la sua opera sia stata quasi sempre intralciata dall'esistenza di taciti accordi tra lavoratori e datori di lavoro, accordi che tendono a far sfuggire i datori di lavoro dalle sanzioni penali previste dalla legge.

« Una delle ragioni di ordine economico che hanno portato all'aumento della percentuale dei minorenni occupati va riconnessa al periodo di crisi che sta attraversando attualmente l'industria del crine vegetale; periodo di crisi che deriva dalla forte concorrenza del prodotto proveniente dall'area del franco francese (Marocco) e dall'alto costo della materia prima. Mentre la maggior parte delle piccole aziende sono state costrette alla chiusura dei loro laboratori, altre hanno preferito ricorrere alla mano d'opera minorile per ridurre ulteriormente i costi di produzione.

« Un'altra causa delle numerose infrazioni alla legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei minori, indipendentemente dalla crisi suddetta, pare debba attribuirsi al fatto che i datori di lavoro preferiscono correre l'alea di essere perseguiti penalmente, anziché privarsi dell'opera dei minori per loro altamente redditizia, in considerazione della eseguità della penalità prevista per le infrazioni di cui trattasi. Al riguardo, però, si ritiene opportuno far rilevare che questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge che eleva di cento volte le sanzioni in questione. Con tale provvedimento, le cui norme trovansi in fase di elaborazione, lo scrivente confida che sia possibile raggiungere la normalizzazione di una situazione, attualmente non facile a conseguirsi, malgrado la intensa opera di vigilanza esplicata dai competenti organi di questa amministrazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

REALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se ha disposto il finanziamento di 210 milioni richiesti in favore della costituzione della cooperativa agricola in San Mauro Pascoli (Forlì, proprietà Torlonia), in base alla legge per l'incremento della piccola proprietà ». (5371).

RISPOSTA. — « Il 21 gennaio 1950 il comitato amministrativo della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina prese in esame la proposta per l'acquisto della tenuta " Torre " di San Mauro Pascoli ed in considerazione del parere espresso dall'ispettorato compartimentale agrario di Bologna deliberò di acquistare la tenuta stessa di 827 ettari circa, escluse le scorte vive per una spesa di 210 milioni. Il proprietario non fece comunicazioni al riguardo; ciò nonostante la proposta di acquisto fu compresa nella richiesta fatta alla missione E.C.A. per il finanziamento sui fondi E.R.P.

« Successivamente fu avanzata alla " Cassa " una nuova offerta da parte del proprietario della tenuta in questione, limitata ad ettari 382 (35 poderi) per lire 155 milioni. Tale prezzo fu ritenuto elevato ed il proprietario fu invitato a prendere in considerazione l'offerta di 210 milioni per l'intera tenuta. Intanto veniva data comunicazione al presidente della cooperativa agricola interessata che il comitato della " Cassa " confermava l'intenzione di acquistare l'intera tenuta al prezzo di cui sopra. Non è stato, però, possibile procedere all'acquisto di detta tenuta, perché il proprietario, non ritenuta vantaggiosa l'offerta, ha preferito venderla ad altri ».

Il Ministro: FANFANI.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per saperne le intenzioni circa la istituzione del cantiere di lavoro richiesto dal comune di Lustra (Salerno), indispensabile al sollievo della disoccupazione locale ed alla apertura d'una strada di allacciamento di quel capoluogo al cimitero (dove attualmente i morti sono trasportati per una ripida e malagevole mulattiera), opera che richiederebbe, secondo il progetto, la lieve spesa di un milione ». (6388).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda l'istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Lustra, si è spiacenti di dover comunicare che non risulta trasmesso il relativo progetto, né la richiesta figura inclusa nel piano provinciale di proposte compilato dagli organi periferici competenti. Mancano, per-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOEEMBRE 1951

tanto, le condizioni indispensabili, perché la richiesta di cui trattasi possa essere presa in esame per eventuali provvedimenti ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SAGGIN. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda di prendere provvedimenti contro quei funzionari che, assistendo a comizi promossi e tenuti da dirigenti nazionali del M.S.I., i quali hanno fatto e fanno in forma veramente delittuosa l'apologia del cessato regime fascista, non abbiano sentito la necessità di sciogliere i comizi stessi e denunciare i violatori della legge ». (6288).

RISPOSTA. — « Per frasi pronunciate durante il comizio svoltosi il 22 maggio 1951 in piazza delle Erbe e per le quali ravvisavansi gli estremi dell'apologia del fascismo è stato riferito alla competente autorità giudiziaria ».

Il Ministro: SCELBA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere le ragioni per le quali si sia lasciata trascorrere la presente stagione utile, senza disporre le gare di appalto per il completamento della strada provinciale numero 100 — tronco Rosello-Istonio-Sangrina — programmata e finanziata dalla Cassa per la provincia di Chieti e di cui risulta redatto da tempo il progetto e perfezionati gli elaborati esecutivi; e se non ritenga pertanto ancora possibile disporre in maniera che l'opera, così vivamente attesa da tutti i centri della valle del Sangro, passi finalmente nella fase concreta anche a sollievo della disoccupazione operaia nella più desolata zona tra l'Abruzzo e il Molise ». (6039).

RISPOSTA. — « Il completamento della strada provinciale numero 100 nel tratto Rosello-Istonio-Sangrina (Chieti) è compreso nel programma di opere di viabilità da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno nel primo triennio della sua attività. Peraltro, alla Cassa ancora non risulta pervenuto il relativo progetto. Non appena sarà provveduto a tale necessario e fondamentale adempimento da parte dell'amministrazione provinciale interessata, la Cassa per il Mezzogiorno provvederà ad esaminare il progetto in parola nel tempo tecnico strettamente indispensabile e ad avviare a concreta realizzazione l'opera di cui trattasi ».

Il Ministro: CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali si è lasciata trascorrere una stagione lavorativa senza aver disposto alcun lavoro nel sinistatissimo comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), dove, oltre alla ricostruzione di molte opere pubbliche e di case private, le strade di accesso alle case popolari di recente costruzione, sono impraticabili, e, d'inverno, si trasformano in autentico pantano, con grave pregiudizio anche dell'igiene e della salute ». (6195).

RISPOSTA. — « Non ostante la limitata disponibilità di fondi assegnati, questo Ministero esaminerà la possibilità di provvedere nel corrente esercizio finanziario, alla sistemazione di alcune strade interne del comune di Sant'Angelo del Pesco per l'importo presumibile di lire 2.500.000 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SILIPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga necessario emanare un provvedimento che metta in condizioni di poter riscattare il periodo 1929-39 di mancata assicurazione quei lavoratori i quali hanno dovuto sospendere i versamenti all'I.N.P.S., nel decennio citato, perché con retribuzioni superiore alle lire 800. L'interrogante fa presente che nel caso di applicazione della riforma della previdenza, la categoria verrebbe a subire danni non lievi, proprio in conseguenza della sospensione dei versamenti, e ritiene che, come ai dirigenti, pure esclusi dalla assicurazione obbligatoria, è stata data la facoltà di riscattare un certo periodo di mancati versamenti, così anche agli altri debba essere concessa la medesima facoltà ». (6349).

RISPOSTA. — « La facoltà di riscatto degli anni non coperti dall'assicurazione obbligatoria, agli effetti del trattamento di pensione presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, costituisce un beneficio di ordine eccezionale concesso alle categorie impiegatizie, che non potrebbe essere esteso oltre i limiti di tempo di cui all'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, senza creare degli insopportabili oneri alle gestioni mutualistiche della detta assicurazione. Per altro, mancherebbero validi motivi per limitare gli effetti della disposizione auspicata agli impiegati aventi una posizione assicurativa anteriore al 1° maggio 1939, in quanto al riscatto dei periodi di lavoro, prestati anteriormente alla detta data, avrebbero maggiormente titolo gli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1951

altri impiegati rimasti esclusi dalle assicurazioni obbligatorie, per avere sempre percepito una retribuzione superiore ai limiti di legge. Ciò anche a voler prescindere dalla circostanza che i lavoratori di cui alla presente interrogazione hanno potuto, purché titolari di una posizione assicurativa costituita da almeno un anno di contribuzione obbligatoria, ripristinare dal 1° maggio 1939, su domanda al proprio datore di lavoro, il rapporto assicurativo obbligatorio indipendentemente dall'importo della retribuzione percepita ».

Il Ministro: RUBINACCI.

TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se ritengano opportuno disporre, per quanto di loro competenza, di concerto e in via straordinaria, la concessione, ai comuni che ne facciano richiesta, di cantieri speciali di lavoro per la riattivazione sollecita delle strade vicinali indispensabili alla economia agricola, sconvolte e rese impraticabili dall'alluvione abbattutasi sulle province di Reggio Calabria e di Catanzaro dal 14 al 18 ottobre 1951. E ciò in particolare modo per non aggravare il disagio e la miseria delle popolazioni già così duramente colpite e per non pregiudicare ancor più la campagna olearia in corso ». (6434).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto richiesto, si ha il pregio di assicurare che questo Ministero, di concerto con i Ministeri degli

interni, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, ha già predisposto i mezzi necessari per fornire un soccorso urgente alle popolazioni delle località delle provincie colpite dalle recenti alluvioni. In adempimento di tali intese il Ministero del lavoro, con telegramma del 20 ottobre 1951, ha impartito precise disposizioni agli uffici provinciali del lavoro perché, d'accordo con gli uffici del genio civile, facciano compilare, con tutta urgenza, progetti di massima di opere da eseguirsi nelle località sinistrate, col sistema dei cantieri scuola ed ha autorizzato gli uffici del lavoro stessi a dare immediato inizio alle opere, salvo a chiedere, subito dopo, l'approvazione del Ministero, che provvederà immediatamente al relativo finanziamento in un'unica soluzione. In tal modo, la disponibilità della totalità dei mezzi occorrenti, consentirà di lavorare ininterrottamente fino al compimento dell'opera.

« Si è in grado, inoltre, di comunicare che numerosissimi progetti già risultano predisposti e che di molti lavori è imminente l'inizio. In tal modo, oltre a provvedere al ripristino di opere danneggiate, sarà possibile fornire un immediato aiuto alle popolazioni colpite, mercé l'avviamento ai cantieri scuola dei disoccupati del posto ».

Il Ministro del lavoro: RUBINACCI.